

**AMBIENTE***Nello Stivale nel 2017 sono state costruite 17 mila nuove case senza alcun permesso*

# Abusivismo, una piaga aperta

**S**empre più abusivismo. Da quello classico, che risale alle stagioni delle pesanti speculazioni immobiliari e dell'assalto alle coste, a quello di nuova matrice, meno maestoso e appariscente, più nascosto ma sempre presente, il territorio italiano continua a essere deturpato da costruzioni illegali. I dati del Cresme, riportati nel Rapporto Ecomafia 2018 parlano chiaro. Soltanto lo scorso anno, in Italia sono state costruite 17.000 nuove case senza il benché minimo permesso edificatorio. Dati ben lontani dalle 125mila abitazioni abusive che venivano realizzate a metà degli anni Ottanta. O dalle 25mila di dieci anni fa. Ma si tratta comunque di numeri ancora preoccupanti. «Nel 2017, dopo oltre 10 anni, è nuovamente cresciuta la produzione edilizia di nuove costruzioni», hanno avvertito da Legambiente, secondo cui, nell'ultimo anno, sarebbero stati costruiti in maniera del tutto illegale 125 milioni di metri cubi tra nuovi edifici e ampliamenti, il 3,3% in più rispetto al 2016. «Si tratta di un fenomeno dovuto al settore non residenziale mentre il residenziale, che contava nel 2007 ben 338.000 abitazioni di nuova costruzione, è arrivato alle 105.000 del 2017».

Ma quali sono le zone d'Italia dove la piaga dell'abusivismo si sente in maniera più forte? I dati di Legambiente puntano il dito contro alcune regioni del Sud Italia. In particolare la Campania dove lo scorso anno sono state accertate 702 infrazioni (18% del totale nazionale) e spiccati 878 denunce e 243 sequestri. Segue, al secondo posto, la Calabria con 478 reati, quindi la Puglia con 418 e il Lazio con 347. Quinta la Lombardia con 253 infrazioni, seguita dalla Toscana (251) e dalla Sicilia (206). In termini di province, invece, la maglia nera del 2017 è andata ad Avellino che si è confermata come la capitale del mattone selvaggio. Negli ultimi 12 mesi, infatti, nel suo territorio si sono concentrate ben 248 infrazioni con una medi di una ogni due giorni. Seguono, di misura, la provincia di Napoli con 239 infrazioni e quella di Cosenza con 177. «Quattro province campane su cinque, con l'eccezione di Benevento, appaiono tra le prime 20 per numero d'illegalità», si legge nel documento di Legambiente secondo cui in Campania ben sei case su 10 sarebbero fuorilegge. In questo contesto, l'azione di repressione ha potuto soltanto contenere

il fiume in piena di illeciti. «Nel 2017 il lavoro delle forze dell'ordine sul ciclo illegale del cemento ha portato alla luce 3.908 infrazioni, una media di 10,7 ogni ventiquattro ore, e alla denuncia di 4.977 persone», hanno sottolineato gli esperti di Legambiente. Un dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente. «Il numero delle persone arrestate è cresciuto da undici a quarantotto, e quello dei sequestri, da 1.166 a 1.178», hanno continuato gli esperti secondo cui il 46,2% dei reati si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, ossia Campania, Sicilia, Puglia e Calabria.

Ma come fare per dare un taglio a questa piaga? Secondo Legambiente, in primis si dovrebbe agire sulla leva normativa arrivando a definire una norma in grado di rendere più efficace l'istituto delle demolizioni degli immobili abusivi.

«È necessario avocare la responsabilità delle procedure di demolizione agli organi dello Stato, nella figura dei prefetti, esonerando da tale onere i responsabili degli uffici tecnici comunali e i soggetti che ricoprono cariche elettive, ovvero i sindaci», hanno avvertito gli esperti secondo cui, ai prefetti, passerebbe la competenza esclusiva sulle

demolizioni, mentre il controllo sull'attività urbanistica resterebbe interamente in capo ai Comuni.

Oltre a questo, si dovrebbe intervenire per assicurare una quantificazione e riscossione del danno erariale prodotto dai mancati introiti dovuti all'occupazione abusiva di immobili iscritti nella proprietà dei comuni. Infine, per evitare che le demolizioni siano bloccate da innumerevoli e spesso pretestuosi ricorsi, si dovrebbe prevedere lo stop all'iter di una demolizione solo in presenza di un provvedimento di sospensione da parte di un tribunale. In assenza di questo, non ci dovrebbe essere alcun motivo valido perché il Comune arresti le procedure in attesa di un pronunciamento.

— © Riproduzione riservata —

**Incidenza delle abitazioni abusive**

Regione	Percentuale abitazioni abusive su totale abitazioni (2017)	Regione	Percentuale abitazioni abusive su totale abitazioni (2017)
Valle d'Aosta	Fino al 10%	Sardegna	Dal 20% al 30%
Piemonte			
Lombardia			
Veneto			
Trentino-Alto Adige			
Friuli Venezia Giulia			
Emilia-Romagna			
Liguria	Dal 10% al 20%	Campania	Oltre il 30%
Toscana			
Marche			
		Calabria	
		Basilicata	
		Sicilia	



Peso: 54%